

ECONOMIA & FINANZA

E-mail economiamodena@informazione.com

CERAMICA Nuovi capitali Gambarelli rafforzata da Finanziarie della Toscana



La sede modenese della Gambarelli

Il Gruppo Ceramiche Gambarelli rafforza la sua struttura societaria nel territorio della provincia di Siena: entrano infatti nel capitale del Gruppo due importanti finanziarie, Finanziaria Senese di Sviluppo e Fidi Toscana. Grazie a questo intervento è ripartita l'attività di Ceramiche di Siena Spa, l'azienda storicamente collocata a Buonconvento (Si), rendendo possibile la riassunzione di 90 dipendenti e il ritorno alla produttività. L'intervento nasce come supporto al rilancio dei marchi storici Ceramiche di Siena e

Ceramiche Gambarelli, la cui produzione era stata concentrata nel moderno stabilimento di Buonconvento, mentre la sede storica di Solignano (Modena) era rimasta come sede commerciale, logistica ed amministrativa. Grazie all'intervento di Fises e Fidi è stato possibile sostenere una azienda storica del territorio senese investita dalla crisi internazionale di questi due anni e creare dunque nuove opportunità di lavoro.

«Con questa operazione - dice Giuseppe Pozzi, presidente del Gruppo

Ceramiche Gambarelli spa - l'azienda ha potuto riprendere la propria attività, rafforzando la propria struttura societaria, con l'obiettivo di essere nuovamente competitiva. E i risultati ci sono. Al prossimo Cersaie, che si terrà alla fine di settembre a Bologna, il gruppo presenterà la innovativa collezione stilistica denominata "Damasco", frutto del proprio centro ricerche, oltre ad una nuova serie di Oxygena, l'unica piastrella antimog ed antibatterica che può vantare brevetti approvati».

L'INTERVENTO I segni negativi si invertono, nel 2010 si stima una crescita dell'1,2%

Confindustria vede meno nero

Artoni: la crisi non è finita, ora serve una politica industriale

«Massima cautela, perchè dalla crisi ancora non siamo fuori, ma l'orizzonte che abbiamo di fronte adesso è meno nero». È l'analisi di Anna Maria Artoni, presidente della Confindustria dell'Emilia-Romagna, fatta a margine della presentazione del volume "Capitani coraggiosi 2" «I segni meno - ha spiegato - cominciano a ridursi e tendono ad invertirsi: la strada che si sta percorrendo è anche molto accelerata dagli investimenti che si sono continuati a fare. Nel 2010 le stime parlano di una crescita dell'1,2% ed anche nella nostra terra siamo in linea con questo dato, con molte aziende che stanno continuando nella sfida dell'internazionalizzazione. Ancora non ne siamo fuori, ma non vediamo più nero davanti come qualche mese fa». Secondo la Artoni è però fondamentale che governo ed enti locali attuino «un sistema di politiche industriali» che sostengano le imprese nella ripresa.

La presidente di Confindustria ha parlato anche delle relazioni sindacali in una fase di scontro sui contratti nazionali. «Buonsenso, attenzione alle singole realtà che sono diverse una dall'altra mettendo da parte l'ideologia» sono queste, secondo Ar-



Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna

toni, le regole per ripensare le relazioni sindacali, utilizzando peraltro un metodo che in regione ha già dato i suoi frutti. «Il patto per attraversare la crisi promosso dalla Regione e firmato da tutti - ha detto la Artoni - ha determinato un modo di lavorare in maniera diversa, più concreta e meno ideologica, senza stereotipi, ma con buonsenso. In questo anno e mezzo abbiamo gestito i rapporti in maniera nuova, con la consapevolezza che il mondo è cambiato e che le realtà sono diverse una dall'altra. Serve un sistema di politiche industriali che riconosca i diritti di tutti e sancisca i doveri di ciascuno. Per questo vedo molto positivamente i progetti per investire su una rete di protezione per chi non ha tutele (il riferimento è ad una proposta avanzata in consiglio regionale del Pd, ndr) e allo stesso tempo ragionare su un sistema di relazioni che a volte sa di vecchio». «Non so quale sia la ricetta giusta - spiega - ma bisogna trovare un modo, perchè oggi ci sono persone senza tutele». Artoni invoca un «welfare moderno» che si concentri sulla parte «attiva» della società e sprona a «investire su una rete di protezione per chi oggi non ce l'ha».

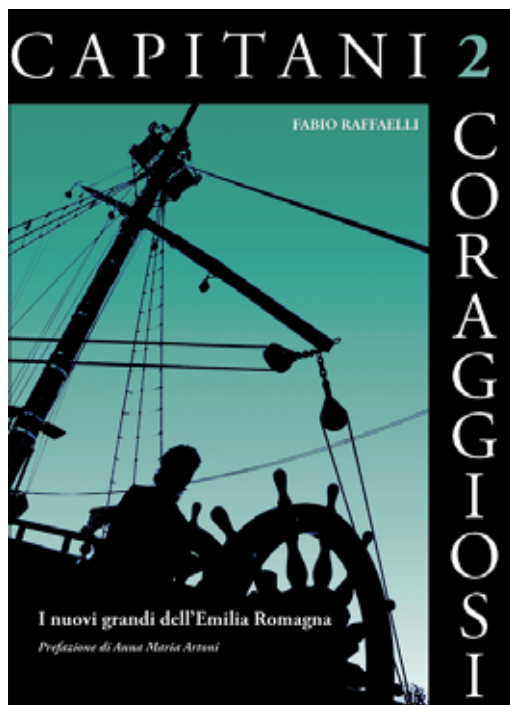
La denuncia di Coldiretti Il pomodoro è italiano ma viene pagato meno di quello cinese

In alcuni casi sono stati pagati dalle industrie ai coltivatori di pomodoro delle regioni del centro sud prezzi inferiori a quelli riconosciuti ai cinesi. È quanto ha denunciato il presidente di Coldiretti Emilia Romagna e vicepresidente nazionale di Coldiretti Mauro Tonello. Nelle campagne del centro-sud si sono verificati per la produzione del pomodoro ritardi o mancati invii dei mezzi di trasporto da parte di molti industriali che hanno causato una eccessiva permanenza del prodotto sulle piante, con fenomeni di sovra maturazione che hanno poi determinato problemi a livello di qualità del prodotto, con aumento degli scarti e taglio dei prezzi. Il risultato - ha detto Tonello - è una assurda situazione di un mercato a due velocità, dove gli industriali e le cooperative corrette, che pagano i prezzi pattuiti, devono sopportare la concorrenza sleale, non solo di chi trasforma il prodotto cinese in Ma-



de in Italy, ma anche di chi pretende di produrre in Italia, a prezzi cinesi, per poi andare sullo scaffale con i prezzi italiani.

L'INIZIATIVA



edizione di "Capitani coraggiosi" possa essere ricordata come quella dei capitani

della ripresa». Lo spirito della pubblicazione, come ha ricordato la vice presi-

Nel volume il giornalista Fabio Raffaelli racconta le esperienze di 18 aziende emiliane Un libro sulle storie dei "Capitani coraggiosi"

È in programma c'è una raccolta di storie delle imprenditrici di successo in regione

dente Cristina Gherpelli, è anche quello di «infondere fiducia agli imprenditori che leggendo le storie di imprese di successo possano trovare gli stimoli per andare avanti. In Emilia-Romagna c'è da sempre una grande volontà di ripresa per l'innovazione e il riposizionamento competitivo».

I diciotto capitani raccontati da Raffaelli sono: Ernesto Gamberini (Mg2, meccanica di precisione, Bologna), Norberto Ferretti (Gruppo Ferretti, nautica, Forlì), Umberto Cesari (Cesari, vinicolo, Bologna), Fulvio Montipò (Inter-

pump, meccanica, Reggio Emilia), Andrea Trombini (Trombini, costruzioni, Ravenna), Donato Mancini e Giuseppe Zunino (Powergress, ceramica, Modena), Michelangelo e Chiara Polletti (Polfil, tessile, Bologna), Marco Beccari (Bakery, alimentare, Forlì), Gian Carlo Scarabelli (Scarabelli, irrigazione, Bologna), Mau-

GHERPELLI

«Infondere fiducia attraverso la conoscenza di casi di successo»

rizio Godoli (Baker Tilly Consulaudit, consulenza, Bologna), Alessandro, Andrea e Stefano Ponzi (Ponzi, infissi, Ravenna), Giuseppe, Dante e Ilaria Antilli (Tipografia Moderna, Bologna), Ezio Nardi (Rhein '83, impianti dentali, Bologna), Giovanni Vecchi (Save, costruzioni, Reggio Emilia), Federico Montanari (Dermal institute, cosmetica, Bologna), Gino, Filippo e Giangiacomo Zabban (Farmac Zabban, farmaceutica, Bologna), Alessandro Taddia (Taddia, infortunistica, Bologna), Augusto Morini (fonderia Morini, Ravenna).